

Sanità, la speranza in tre restauri

Nell'antica canonica nasce un centro sociale per il quartiere

CONCHITA SANNIHO

TRE luoghi sfregiati dalla polvere possono anche servire a invertire il futuro. O cominciare a raddrizzarlo, lungo i vicoli del rione Sanità. Tre luoghi che da ieri rinascono. Con tempi diversi, ma tutto in un giorno.

La canonica di San Severo alla Sanità, che era abbandonata da 40 anni, da stamane già funzionerà come centro sociale, meta di aggregazione sociale e doposcuola dopo il restauro eseguito dalla onlus "L'Altra Napoli", grazie alle donazioni di multinazionali messe insieme dal presidente Ernesto Albanese, che con la sua associazione sta puntando fortemente su un luogo simbolo della città da risanare. Secondo luogo: la chiesa dei cinesi alla Sanità, con annesso strutture, tutte chiuse da 25 anni e pla-

ne tappe. Tre nuovi spazi religiosi e sociali, sui quali contare per un quartiere carico di tesori culturali; eppure rimasto sepolto sotto i suoi stessi drammi. O, come sottolinea il cardinale Sepe: «Un pezzo di Napoli tra i più preziosi e sorprendenti del suo giacimento culturale. Ma è stato a lungo, troppo a lungo, dimenticato». Finora.

Una ventata di festa, e di speranza concreta, spalanca dunque nel dedalo del rione quelle porte chiuse da sempre. Il pomeriggio comincia alle 17 in presenza di Sepe, che con l'assessore Montemarano, annuncia restauro e consegna pubblica della storica Porta e dell'annessa chiesa dei cinesi. «L'avete detto voi, eh? Lo facciamo presto e il restauro si chiude prima di ottobre; data in cui è in programma un grande convegno internazionale sulla radicata presenza dei cinesi a

Napoli», provoca l'arcivescovo rivolto ai politici. L'ingresso è ancora dal presidio sanitario "Elena D'Aosta" al corso Amedeo di Savoia: ma si tratta di strutture settecentesche che proprio nel capoluogo partenopeo costituirono, nel secolo dei lumi, il primo nucleo extraterritoriale dei cinesi in Europa e nel mondo. L'iniziativa è infatti un doveroso omaggio all'opera di Matteo Ripa, il missionario e fondatore del Collegio dei cinesi. Fu quello il primo nucleo da cui germogliò poi l'Istituto universitario Orientale. Religione e assistenza, d'altro canto, soprattutto a Napoli hanno rappresentato un binomio inscindibile: una liaison che il chirurgo Gennaro Rispoli (cultore delle complessi radici degli antichi presidi sanitari) ha più volte illustrato.

La seconda tappa scatta alle 18,

con l'inaugurazione de "L'Altra Casa", 300 metri quadri di stanze, salottini, luoghi per giocare e per parlare, per studiare e per non stare in strada. Qui non si tratta di annunciare. La struttura, completamente rifatta (arredi e restauro donati da Ibm, Ikea e Compagnia San Paolo) è stata consegnata ieri dal presidente Ernesto Albanese al quartiere. E affidata a una coop di giovani. Il centro sociale confina con quel fazzoletto di terra verde e altalene che è il Giardino degli Aranci, fatto rinasce dalla stessa onlus. Spiegano il parroco Antonio Loffredo ed Albanese: «Qui saranno ospitate al mattino giovani mamme con i loro bimbi, per essere accompagnate nella sperimentazione di sé e nella scoperta della loro competenza ad averne cura. Qui si svolgerà nel pomeriggio l'attività del catechismo, il doposcuola, si offri-

Lavori anche nella chiesa dei Cinesi e nella cappella Sepe: "Rinascono luoghi trascurati"

sticamente riaperte ieri, sarà restaurata a breve e consegnata alla comunità dei cinesi, come promettono, in un incontro pubblico voluto dal cardinale Crescenzo Sepe, l'assessore regionale Angelo Montemarano e il direttore generale di Asl Giovanni Di Minno. Una sinergia che si compie certo su sollecitazione «forte, appassionata e costante» del cardinale e del suo «parroco scugnizzo» della Sanità, don Antonio Loffredo. Lo stesso arcivescovo si fa «vigile testimone» degli impegni assunti. E infine, terzo luogo: nelle stesse ore una cappella-gioiello del barocco napoletano, annessa alla chiesa di San Severo e abbandonata da 29 anni, si chiude ai turisti di domani, offrendo opere di Vaccaro, Spinelli, Luca Giordano.

La lettera

Padre Loffredo: "Grazie Ernesto che oasi per bambini e anziani"

UN GRAZIE accorato. È la lettera inedita di don Loffredo al presidente de "L'Altra Napoli" Ernesto Albanese.

«Caro Ernesto, l'Altra Napoli ci ha mostrato come fare il bene (facendolo bene!) possa essere semplice, alla portata di tutti, un modo di essere. Il nostro incontro provvidenziale ha riversato tanta luce sui vicoli della Sanità. L'armonia dei nostri sogni condivisi, nel più discreto rispetto per i piccoli e i deboli, ci consente oggi di apprezzare il bello ripristinato, dimenticato com'erano le cose, prima. Quando mi soffermo nel chiostro di Fra' Nuvolo, ricordo incredulo l'ammasso di pietre inagibili che occupavano lo spazio dove ora i nostri adolescenti giocano, parlano, condividono i gravami del crescere. Il Giardino degli Aranci è un'oasi: oggi invita anime stanche a spezzare la confusione perenne. L'orchestra "Sanitansamble", poi, ci ha dato una grande lezione di vita, evidenziando quanta fiducia sia giusto riporre nel potenziale dei nostri bambini, perché la musica parla la lingua del cuore. E adesso l'Altra Casa. Grazie, caro amico. C'era un gran bisogno di tutto questo. Ma più ancora c'era l'esigenza che venisse fatto nel modo in cui voi ci avete aiutati a farlo, con la concretezza e la solidità di chi ama la sua terra di un amore autentico e disinteressato».

L'impegno concreto della associazione "L'Altra Napoli" di Albanese

ranno occasioni di socializzazione ed aggregazione per scongiurare marginalità, devianza».

La giornata finisce nella chiesetta di San'Antonio in San Severo, con lo sguardo commosso di quasi duemila persone e dello stesso arcivescovo tra le note de "La vita è bella" di Nicola Piovani. La celebre musica del film Oscar di Benigni viene eseguita dalla piccola e giovanissima orchestra "Sanitansamble", nata un anno e mezzo fa, composta di bambini del rione, cresciuta grazie alle cure dei maestri Paolo Acunzo e Maurizio Baratta. I bambini, non solo gli orchestrali, alla fine saltano, cantano e recitano poesie per Sepe. «Cardina', a Maronina ti accompagna». E così sia per il rione, dice lui.



ARCIVESCOVO
Il cardinale Crescenzo Sepe
alla Sanità